

TEATRO CILEA Serena Autieri protagonista di un viaggio emozionante sul palco della sala vomerese

“La Serendity”, grande successo

Un mix di generi che spazia dalla risata alla commozione, dalla leggerezza alla riflessione

Serena Autieri (nella foto) diva del teatro Cilea, un super “sold out” annunciato, per due ore e mezza di sfavillante bellezza ed elegiaca bravura.

“La Serendity”, un vero e proprio viaggio, un viaggio emozionante che esiste, risuona in ognuno di noi, risvegliando ricordi e sensazioni dimenticate. Oltre a farci ridere e cantare, Serena Autieri ci mostra la sua vulnerabilità, condividendo con il pubblico aspetti più intimi della sua personalità. Questo rende lo spettacolo ancora più autentico e toccante.

Serena Autieri è una moderna Alice che nel Paese delle meraviglie della musica si perde, si ritrova e si occupa di far da guida ai visitatori/spettatori che, magari incuriositi dalla magia del mondo dell'arte, rimangono all'ingresso, sbirciando dentro alla ricerca di qualche luce, di qualche attrazione che li distolga dagli smartphone, o di un invito.

Serena (ci permetta la confidenza) non ha bisogno di presentazioni: è attrice e conduttrice televisiva, è una eccezionale cantante e anche ballerina.

Un'artista completa insomma che ha lavorato con grandi nomi della comicità, del cinema e della musica.

Nelle comode e brillanti vesti che si è cucita addosso, di chantosa moderna, porta avanti performance impeccabili. Ricordiamo che lo spettacolo è prodotto da Enrico Griselli, che vanta numerosi successi nel panorama teatrale italiano, con opere tra cui si annoverano titoli classici internazionali quali “Vacanze romane” e “My fair lady” e titoli inediti come “Diana & Lady D”, “La sciantosa”, “Rosso napoletano”, “Santo Piacere” ed altri.

Lo spettacolo è stato arricchito dalle orchestrazioni musicali ideate per l'occasione dal maestro Enzo Campagnoli, che ha ac-



compagnato Serena Autieri in numerosi contesti teatrali, sinfonici, radiofonici e televisivi.

“La Serendity” non è solo un varietà musicale, ma un vero e proprio caleidoscopio di emo-

zioni in un mix di generi che spazia dalla risata alla commozione, dalla leggerezza alla riflessione. Assolutamente da non perdere.

TERESA MORI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLA CHIESA DI SANT'ANTONIO A POSILLIPO

Luigi Di Gennaro e Valentina Agrillo hanno coronato il loro sogno d'amore

Si sono uniti in matrimonio nella chiesa di Sant'Antonio a Posillipo Luigi Di Gennaro e Valentina Agrillo (nella foto). Hanno fatto da testimoni Anna Ciotola per lo sposo e Mariano Agrillo per la sposa. Alla cerimonia, assieme a parenti e amici, hanno preso parte molto emozionati e felici, i genitori dello sposo Antonio Di Gennaro e Maria Ciotola e quelli della sposa Francesco Agrillo e Giuseppina Menale. Dopo la cerimonia religiosa e dopo le foto di rito nei posti più belli della città, gli sposi e gli invitati tutti si sono recati nella nota location di Villa Diamante in via Manzoni dove è stato offerto agli invitati un eccellente pranzo di nozze. Tra i tanti invitati Emilio Sassoni Corsi e la signora Maria Rosaria con i figli Martina ed



Andrea, Lino Agrillo con la signora Susy con i figli Maria, Luca e Alessandro e Ciro Agrillo con la signora Mery con i figli Simona e Mario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPERA DI GOLDONI DIRETTA DA LATELLA

“La locandiera”, al Mercadante una rappresentazione ben riuscita

La saggia regia di Antonio Latella e un'ottima interpretazione attoriale hanno reso “La locandiera” di Carlo Goldoni, andata in scena al teatro Mercadante per il Teatro di Napoli-Teatro Nazionale, rappresentazione più che riuscita nella sua attualizzazione non depauperata dei contenuti originali; ciò grazie anche alla compiuta drammaturgia di Linda Dalisi. Latella, senza retorica e con un giusto equilibrio, ha dunque abilmente restituito al pubblico un classico del teatro rendendolo tanto contemporaneo quanto “filologicamente” fedele alla stesura “primigenia”. Eccellente e impeccabile è stata Sonia Bergamasco nel ruolo di una “novella” Mirandolina e con lei esatti e altrettanto impeccabili sono stati Ludovico Fededegni (Cavaliere di Ripafratta), Giovanni Franzoni (Marchese di Forlipopoli) e Francesco Manetti (Conte di Albafiorita); abile prova recitativa è stata poi fornita da Marta Cortellazzo Wiel (Ortensia/comica), Marta Pizzigallo (Dejanira/comica), Annibale Pavone (Fabrizio) e Gabriele Pestilli (Servitore). Tra i tanti spunti, di pregio, in chiusura del primo atto, il momento musicale per armonica e chitarra che ha offerto una bella, desertica e romanticamente malinconica ambientazione. A contribuire alla riuscita del tutto, le scene di Annelisa Zaccheria, i costumi di Graziella Pepe, le musiche e il suono di Franco Vissoli, le luci di Simone De Angelis; la produzione a cura del Teatro Stabile dell'Umbria. Quanto andato in scena al Mercadante ha quindi dimostrato come si possa proporre, con intelligenza, un teatro ancora vivo e “nuovo” anche nella rilettura di testi, non più “giovani”, che hanno fatto la storia del teatro stesso.



MARCO SICA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cala il sipario sull'evento “Fenice Festival”

Sta per concludersi la prima edizione di “Fenice Festival”, la rassegna di spettacoli e concerti a ingresso gratuito realizzata dall'associazione Maria Malibran, nell'ambito di “Affabulazione. Espressioni della Napoli policentrica”. “Fenice Festival”, si conclude stasera alle ore 19, nella chiesa della Sacra Famiglia, al Rione Luzzatti, con il concerto dell'Orchestra e Coro Parafonico Ami Attività Musicali Inclusive, dedicato al grande maestro di vita e d'amore Ezio Bosso. Il coro è dedicato ad Enrico Caruso.

IL GIOVANE DI SCAFATI, IN GARA NELL'EDIZIONE 2024 DELLA KERMESSE DEDICATA ALLE NUOVE PROPOSTE, PRENDE PARTE ALLE AUDIZIONI SU RAIDUE

Sanremo Giovani, Mazzariello “fonde” amore e quotidianità

Quando l'amore e la quotidianità si fondono in un percorso senza certezze, anche le scelte più piccole e apparentemente insignificanti diventano parte di un viaggio condiviso che Mazzariello (nella foto) ci racconta nel suo nuovo brano “Amarsi per lavoro” che gli ha permesso di entrare tra i 24 artisti in gara a Sanremo Giovani 2024. Mazzariello affronta il tema delle relazioni e della quotidianità con uno sguardo disincantato e profondo, capace di rappresentare un'intera generazione. Il cantautore nato a Scafati con il brano prenderà parte alle audizioni dal vivo che andranno in onda in seconda serata su Rai 2 (ma anche su Radio2 e RaiPlay). Nelle canzoni di Mazzariello le pa-

role scelte con grande attenzione, si fondono ai suoni ampi e dalle venature a tratti lisergiche. È così che forse, senza rendersene conto e senza soffermarsi troppo sulle cose superficiali, Antonio ha coltivato esclusivamente il proprio bisogno di disegnare immagini autentiche, profonde e primordiali.

Antonio il titolo di questo brano fa pensare ad un amore che va avanti “per lavoro” senza più passione, poi invece il testo parla della consapevolezza di scegliersi ancora ogni giorno, rinnovando i propri sentimenti: è una dicotomia che hai cercato?
«Era quello che volevo accadesse, scrivendo questa canzone mi rendevo conto di voler suscitare questo. Parla di quella malinconia che

c'è nello scegliere una persona attivamente ogni giorno, ma questa scelta quotidiana è il perfetto riassunto dell'amore secondo me».

Come è nato il brano?

«Non ha un incipit particolare, ma di una somma di momenti di “normale tranquillità”. Non nasce da una situazione struggente o da una malinconia. Sono stati dei piccoli spunti di riflessioni nati a fine serata con i miei amici: siamo soliti ritrovarci a fine serata a chiacchiere del futuro, e “Amarsi per lavoro” è un po' un riassunto di questi momenti».

Come hai scelto di puntare su questo pezzo per Sanremo Giovani?

«È stata una scelta molto naturale. Lo sentivo adatto al contesto, e mi

piaceva l'idea di portarlo in una cornice televisiva per vedere fino dove potesse arrivare».

La copertina è uno scatto in perfetto Sanremo anni '80...

«Sono fiero della copertina, è nata per gioco con Nicola Mottola, volevo un rimando agli anni '80 con un leggerezza di fondo che richiamasse la leggerezza della canzone».

Quali sono i tuoi prossimi progetti e cosa chiederai nella “lettera a Babbo Natale”...

«Progetti per il futuro: vorrei che le



canzoni arrivasse a quante più persone possibile perché adoro la componente live, ed il dibattito che si può creare intorno ad un testo, senza la presunzione di un testo che cambi il corso della storia, ma che

comunque sia fatto di spunti di riflessione. Al “Signor Babbo Natale” chiederai un pianoforte a muro, mi piacerebbe molto, mi sa che gli scrivo la lettera... ma anche di darmi gli spunti giusti per scrivere cose nuove».

IVANO AVOLIO

© RIPRODUZIONE RISERVATA